

*barbare*; e non lui soltanto, ma tutti gli amici attentavano alla salute del poeta. Ricordo certo Silingardi carpigliano, che, gettata la veste talare alle ortiche, insegnava storia nel liceo: egli invitò il Carducci e me a una cena in casa sua, bene ammannita dalla sua ex Perpetua. Sulla tavola era addirittura una vinoteca storica, con bottiglie di lambrusco decenne, quindicenne, ventenne: troppa grazia per tre commensali, più l'ex Perpetua. Il professor Silingardi non faceva se non stappar bottiglie, colmar bicchieri, far cadere la spuma del vino generoso sulla bianca tovaglia. Alla fine i miei compagni ridevano della mia sobrietà, « non da artista buongustaio », e spegnevano la risata con altro bicchier di vino.



Io ti vedo sorridere, e indovino come tu desideri che io vada più spedito, e non m'arresti nel cammino ad ogni passo. Sì, è proprio dei vecchi sostare raccontando, fermarsi ad ogni canto, ma io vedrò di correggermi per non abusar della pazienza tua e degli altri che mi leggeranno. Proprio ora vorrei passare sotto silenzio una cosa, e non potendo tacerla, vorrei fare come quel tale che, ad evitar la scabrosità del racconto, faceva giri e rigiri di parole senza